

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppioPer inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

SALVIAMO IL POPOLO!

La commissione esecutiva del partito repubblicano ha lanciato al paese il seguente manifesto:

Agli Italiani,

In mezzo all'inquietudine di un'ora storica che richiederebbe pronti e sicuri propositi, il Presidente del Consiglio on. Nitti ha parlato alla Camera dei deputati additando soprattutto i nemici dello Stato e della Patria in quanti possono credere che la situazione sia per sé stessa inevitabilmente rivoluzionaria.

La Camera dei deputati, che era stata raccolta sotto la tutela di un fittissimo cordone di soldati perchè la folla non potesse accostarsi al Parlamento, trova per il discorso del Presidente del Consiglio il più alto applauso.

Anche quando i vecchi regimi volgono al tramonto vi è sempre chi crede con qualche freddo applauso di nascondere a sé stessi la sensazione di realtà!

Ma che cosa ha detto nel suo stanco componimento presidenziale l'on. Nitti? Che cosa significa il generico elenco che egli ha fatto delle difficoltà morali e economiche nostre? Quale speranza può scaturire dall'affermazione sua che l'Italia deve vincere in pace come fu vittoriosa in guerra?

La verità è che ogni energia nazionale si sta dissolvendo in una crisi che solo le sofferenze del popolo possono spiegare.

Occorre che in questo momento le istituzioni che ci reggono, le classi dirigenti, il governo, sappiano assumere finalmente le responsabilità con chiara visione degli sfruttamenti a cui porre termine e dei mezzi di produzione e di diretto approvvigionamento da indicare che soli possono sottrarre il paese dalla minaccia incombente e dalla rovina. Occorre che siano sostituiti quanti in quest'ora di estremo travaglio rivelarono irrimediabilmente la loro inferiorità al compito.

Con questa sicura coscienza della necessità di una rinnovazione che non si può più oltre prolungare fra scioperi e saccheggi e continui esacerbanti rinvii il partito repubblicano leva la sua voce.

Qui non si tratta di soddisfare i rancori di questo o quel dirigente politico; vano anche recriminare ogni giorno sugli atteggiamenti ideali degli uni e degli altri durante la guerra: qui si tratta di mettersi sinceramente e cordialmente al lato dei lavoratori per indirizzarne le forze.

Rivolgiamo questo appello agli individui e alle masse: non più sterili ire dottrinarie o ipocrisie personali; non più acri superlativi di formule politiche e sociali. L'azione, la sincerità soltanto possono redimere questa Italia, grande proletaria, prodiga del suo sangue. che

Versailles ha isolato e che i suoi governanti incapaci consegnano nella sfiducia e in una immediata miseria.

Salviamo il popolo!

Restituiamo all'Italia la possibilità del lavoro proficuo in una atmosfera di libertà e di giustizia.

La Commissione Esecutiva del P. I.

IL PROBLEMA MASSIMO

C'è una quantità di gente che si domanda come mai coi salari moltiplicati, cioè con guadagni che si possono raggugiare agli stipendi che, prima della guerra, percepivano soltanto certe categorie di impiegati altolocati: ingegneri, capi divisione, presidenti di tribunale, ufficiali di alto grado dell'esercito, il mondo operaio sia in continuo sussulto reclamando sempre nuovi aumenti di salario.

Questa gente non riesce a capacitarsi come mai il popolo italiano, che contava fra i più assidui nel lavoro e fra i più sobri nelle abitudini di vita, sia preso da questa frenesia degli scioperi e dei superguadagni, tenuto conto che se sono aumentati i prezzi dei generi di consumo, i salari sono contemporaneamente saliti ad altezze veramente impressionanti.

Ora questo ragionamento è errato non solo dal lato dell'esattezza del paragone degli aumenti dei salari con quello del rincaro della vita (quest'ultimo di gran lunga superiore a quelli), ma anche dal punto di vista fisiologico, logico e psicologico.

Perchè la questione da risolvere si presenta sotto un duplice aspetto: il rincaro enorme, fantastico per sé stante di tutti i generi, che annulla e sorpassa i maggiori guadagni conseguiti dalla classe lavoratrice, e la scarsità, quasi la mancanza di molti fra essi generi, che costituiscono la base del regime alimentare comune.

Infatti la situazione attuale è precisamente questa:

1. Siamo ancora, quanto ad approvvigionamenti, allo stato di carestia di guerra: nulla, o quasi nulla, è mutato da allora;

2. Il costo dei generi più necessari è, oggi ancora, tre, quattro, cinque volte più alto dei tempi prebellici e, in parecchi casi, si è accresciuto anche dopo la cessazione dello stato di guerra;

3. Gli aumenti delle merci non hanno portato in effetto alcun vantaggio alla classe lavoratrice perchè sono semplicemente annullati da questo rincaro fantastico. E non solo sono annullati gli aumenti, ma i guadagni globali degli operai sono costretti ad essere *male spesi* e ad andare in gran parte *dispersi*, in quanto non è possibile spenderli oggi *utilmente* nei generi di consumo più necessari, che mancano, dovendo per forza comprare al posto del burro la margarina, al posto del buon formaggio surrogati immangiabili, al posto della carne e dei salumi del pesce salato, e così, via e tutto questo a prezzi di brigantaggio; per modo che, ripetiamo, pur spendendo tutti i loro guadagni, gli operai non riescono a soddisfare le esigenze più elementari e comuni alla vita.

Nè si dica che questo modo di considerare il problema preoccupante del momento sia troppo... originale. Esso invece è più serio e fondato di quanto si immagina. Tanto fondato che i governi di Fran-

cia e d'Inghilterra si posero per prima cura, a guerra terminata, di procurare immediatamente alle popolazioni in quantità sufficiente tutti quei generi che qui in Italia mancano ancora oggi nella massima parte. In Inghilterra e in Francia — grazie ai sagaci provvedimenti assunti da un organo che corrisponde al nostro Ministero degli Approvvigionamenti ma che nella sua costituzione è ben diverso in quanto è retto non da una mediocre burocrazia, lenta, inetta, senza energia e senza idee come da noi, ma da un complesso di liberi cittadini, industriali, commercianti ed operai, profondi conoscitori dei mercati e del compito ad essi affidato, energici, senza vincoli nè pregiudizi — si è saputo in breve risolvere il problema, fornendo abbondantemente il mercato di tutti i generi di uso generale — dalla carne al caffè, allo zucchero, al tè e a tutto il resto — a prezzi che sono per lo meno di una metà inferiori ai nostri, pur avendo i salari in Inghilterra ed altrove raggiunto altezze più vertiginose che da noi.

Il risultato di questi provvedimenti è che in Inghilterra e in Francia le masse, contente del loro stato e tranquille specialmente sulla ripresa del loro antico *menage* familiare, vanno riattivando in pieno la loro produzione industriale, che in breve sorpasserà anche i limiti del passato rimarginando rapidamente le ferite della guerra. E così i Mac Donald e i Longuet — corvi del mal augurio — cacciati a pedate dai loro paesi, sono costretti a calare in Italia per sfruttare il malcontento a scopi *boches* e leninisti fomentato da un governo debole e insipiente, che lascia mano libera a tutte le forme più tristi della neghittosità burocratica e della speculazione trustistica.

Nessuno può negare che il burro, i salumi, il formaggio, gli stracchini, la carne, lo zucchero, il latte, la frutta, i fagioli, i legumi, ecc., che entrano nell'uso indispensabile quotidiano e corrente nella alimentazione della nostra popolazione, sono tuttora — a sei mesi dall'armistizio! — il più delle volte introvabili anche a pagarli ai prezzi di usura imposti dalla speculazione. La conseguenza immediata di questo stato di fatto è uno squilibrio nelle abitudini e nelle necessità della vita, che produce e diffonde una vera sofferenza tra le masse, tanto più intensa e intollerabile in quanto con la cessazione della guerra si aveva il diritto di sperare e ritenere che le gravissime restrizioni imposte nei consumi da circostanze anormali per quattro anni, si sarebbero colla pace attuate, anzi sarebbero rapidamente scomparse.

Se vogliamo guardare un po' al di là della superficie delle cose, questo appare certamente il lato più grave e più importante nell'attuale disagio e nella risoluzione del problema. Più importante perchè lo stato di disagio e di astinenza alimentare,

la cui ripercussione è sentita più intensamente, per ragioni intuitive, negli strati densi della popolazione povera, che non fra i ceti agiati, crea uno stato psicologico pericoloso di irrequietezza, di malcontento e di sorda ribellione, che si esprime appunto in moti incomposti e continui, senza cause e giustificazioni apparenti.

E' uno stato di nervosità e di irritazione al quale nessuno sa dare un nome ma che deriva da una causa essenzialmente fisiologica: lo squilibrio e le manchevolezze del regime dello stomaco. Ora le privazioni imposte allo stomaco sono cattivissime consigliere ed influiscono sulle azioni degli uomini in modo perentorio.

Che le correnti disfattiste e leniniste ne approfittino per tentare di incanalare il tumulto delle masse, nato da questa situazione, per sfruttarlo ai loro fini obliqui si capisce: quello che invece non si capisce è il contegno indifferente, olimpico — colposo se non colpevole — del governo, il quale in sei mesi di pace non ha saputo trovare il modo di provvedere se non a rimuovere del tutto, nemmeno a mitigare le asprezze insopportabili della crisi.

Qualcuno dirà che l'Inghilterra, ricca di denaro e di altri mezzi, può procurarsi tutto quello che vuole, ma che l'Italia, povera e dissanguata finanziariamente, non può fare altrettanto. Ma e la Francia, che si trova in condizioni peggiori di noi, com'è che ha saputo provvedere? E se la guerra fosse continuata fino alla primavera del 1919, come si era preveduto, non avrebbe forse l'Italia trovato i mezzi di fronteggiarla?

E come si può ammettere che una Nazione che ha saputo fronteggiare il fabbisogno di una guerra colossale, per quattro anni, non sia in grado poi di provvedere a quello ben più limitato della pace, indeclinabile e improrogabile, seguendo magari gli stessi metodi adottati dalla Francia?

Nei frangenti attuali, mentre tra una cattiva colazione e un pessimo pranzo il guadagno di un operaio è assorbito per tre quarti, e un vestito costa 300 lire e un po' di biancheria e un paio di scarpe costano altrettanto, è assurdo incolpare le masse di accessive pretese e non riconoscere le cause legittime che le mantengono in continua nervosità ed agitazione.

Oggi il problema non è di aumentare oltre i salari, ma è quello di diminuire il costo dei generi e provvedere all'approvvigionamento dei generi stessi.

E' dovere ed interesse specialmente della borghesia intelligente ed industriale — sulla quale si ripercuotono le conseguenze degli scioperi e delle agitazioni operaie — di unirsi al fascio di tutte le forze organizzate e protestanti per imporre al governo una politica energica che ponga fine ad uno stato intollerabile — o rovesciarlo, se è necessario, sostituendo altri uomini ed altri regimi che sappiano tutelare e salvaguardare i supremi interessi della Nazione, la quale ha bisogno di tranquillità e di pace per riprendere il ritmo di lavoro e di produzione che dovrà rimarginare le falle lasciate dallo stato di guerra e dare ai suoi figli quel benessere che la dura lotta e i duri sacrifici sostenuti, il sangue sparso e la fulgidissima vittoria conquistata danno loro diritto.

Noi vogliamo la rivoluzione, non la rivolta; vogliamo che il popolo conquisti i poteri pubblici per consolidare la sua sovranità, che non deve essere effimera, di poche ore o di pochi giorni, ma definitiva.

GLI SCIOPERI E I CALMIERI CONTRO IL CARO-VIVERI

Lungi da me il pensiero di difendere comunque i pescicani affamatori, l'ingordì speculatori, i disonesti commercianti; intendo solamente fare, dopo quanto è avvenuto a Cesena e le decisioni prese dal Comitato d'agitazione contro il caro viveri, alcune modeste osservazioni anche per sopire entusiasmi pericolosi e inutili che sono sorti come conseguenza, ritenendo con ciò di adempiere ad un dovere.

Con un atto d'imperio qualunque, specialmente se di solo effetto locale, non è possibile risolvere la questione del costo delle merci; questa la verità che è bene sappiano tutti e specie quelli che credono di frenare i costi con la violenza.

Troppe le cause d'indole generale, derivanti le une dalla maggior quantità di moneta circolante e conseguente suo deprezzamento e minor potere di acquisizione, legate indissolubilmente agli scambi, con l'estero, le altre, e quindi alla questione dei cambi, altre facenti capo alla diminuzione di produzione cui fa riscontro il migliorato tenore di vita e quindi un maggior consumo con la conseguente rarefazione della merce.

Come pretendere che violentemente sia possibile annullare tante leggi economiche che, con qualche scuola, si potrebbero definire naturali? Vano conto, sicché lo sciopero fatto da tutti con tanto entusiasmo e correttezza, non avrà, io penso, che un solo benefico effetto, se pure non secondario, quello di decurtare i guadagni illeciti di molti, di far capire a molti ch'è ora di finirli coi guadagni disonesti, coi rialzi artificiali, con le organizzazioni trullistiche a delinquere, con le incette, e l'altro di suonare la sveglia al duro orecchio del Governo, nune tutelare, sin ad oggi, dei pescicani.

Solo lo Stato infatti può provvedere alle esigenze e correzioni del mercato, se non totalmente (perché anch'esso legato da leggi economiche e finanziarie inflessibili), almeno in gran misura avendo a propria disposizione i mezzi adeguati, mezzi che neppure le ultime disposizioni possono mai dare ad altri enti: coi calmieri ed altri sistemi d'imperio, sia pure quello della folla, non si otterrà che il frazionamento del paese in tanti piccoli mercati locali che neppure hanno sufficienti mezzi di sussistere a sé per mancanza di produzione o insufficienza di questa e dai quali i prodotti scompariranno, trovando il produttore modo di collocarli più convenientemente magari ove il calmierista... calma meno e si può così giungere ad un aggravamento delle condizioni del mercato anche per il timore scusato dalla ribellione, sia pure essa, com'è, giustissima.

Prescindendo dalle persone e dai ladri commercianti (non tutti lo credo) chiediamoci un poco: vogliamo proprio sopprimere il commercio, sostituirlo totalmente all'attività privata che a pure tanti meriti? Se si intende sbarazzarsi dagli inutili, dannosissimi ingranaggi costituiti, ad esempio, dai rivenduglioli, siano d'accordo; bisogna cercare, per quanto è possibile, di giungere a ciò mettendo sempre più in diretto contatto produttore e consumatore, ma soffocare il commercio libero in concorrenza ch'è sempre stato e sarà sempre la vita delle Nazioni e del mondo è dannoso, ingiusto e quasi ridicolo. Il commercio è fatto di guadagno, ma ha pure le sue perdite, richiede intelligenza, attività grande, è l'arteria che congiunge i popoli, che ne soddisfa i bisogni.

Da noi ora, quando le merci esistenti a Cesena saranno totalmente consumate, chi provvederà al loro rifornimento? I commercianti faranno nuovi acquisti? chi può costringerli? si può, è giusto farli vendere eventualmente sotto prezzo? Comprendo che sorgano cooperative e spacci comunali che ricavano un giusto guadagno siano il giusto calmierista, ma non credo si possa colpire una sola classe in modo feroce ad egoistico vantaggio dell'altre. Vietare di rubare, strozzare, ma non di lavorare e guadagnare.

Consumate a prezzi d'imperio le merci esistenti in luogo, ultimate le riserve del mercato locale dovremo ricorrere al mercato generale non soggetto ai prezzi da noi imposti e torneremo su per giù... come prima tolti forse una

parte di prezzo che costituiva effettivamente un guadagno... impuro.

Il Prefetto di Forlì intanto ha decretato il divieto di esportazione di generi da comune a comune: enorme errore perchè uno dei rimedi principali per frenare il rialzo è appunto quello di togliere queste barriere interregionali, come rimedio principale, per dar respiro ai commerci, diminuire i costi è l'abolizione delle barriere doganali, dei dazi di protezione posti fin qui, con la scusa di proteggere l'industria nazionale, a sorreggere i capitalisti alle spalle dei consumatori, abolizione che sarebbe un passo, e non a parole, verso l'affratellamento dei popoli da noi ardentemente invocato.

E l'abolizione dei divieti d'esportazione da luogo a luogo, entro il paese almeno, è stata da tutti i competenti in materia invocata in questi giorni.

Lo so, quando c'è torbido si cerca di gettare polvere... d'oro negli occhi alla gente; pessimo sistema, a mio modesto avviso, perchè tutti debbono essere fatti ben persuasi invece che il mondo non finisce a Cesena, nè in Italia e soprattutto il popolo deve sapere che anche quando esso stesso (e auguriamo sia presto), i suoi capi, reggeranno la pubblica cosa, sarà soggetto a leggi economiche, a fenomeni naturali infrangibili, deve sapere, per sua norma e per non subire dolorose delusioni, che nessuno ha in sé il magico potere del tocco sano.

Escogitare i rimedi, usare di quelli validi sì, ma far credere che con l'empirismo si possa mutar faccia al mondo no, perchè all'illusione... a buon mercato tiene dietro la delusione dolorosa e pericolosa.

Battaglie locali? Ma perchè lo Stato non importa la carne americana e non la vende al suo vero prezzo di L.350 o 4 al kg.? perchè (incredibile ma vero) ne ha degli stok pagati a L.6 e 7 e a tale prezzo vuol disfarsene e così impone i calmieri sulla fresca a 7 ed 8. Perchè lo Stato non permette ancora ai privati (e ed ecco l'utilità del commercio bene inteso cui sopra accennavamo) di riprendere la loro attività commerciale con l'estero a prezzi ottimi e invece acquista da sé in monopolio a prezzi maggiori, quando per esempio in Argentina il granoturco è tanto deprezzato, in mancanza di esportazione, da essere usato come *combustibile*? Combattiamo, infreniamo la speculazione, l'incetta, l'imboscamento dei generi, ma lasciamo liberi gli attivi e gli onesti di operare in regime di concorrenza, e, via i dazi affamatori; entri dalle porte nostre nazionali ogni prodotto se anche possa fare concorrenza ai nostri, a noi il produrre di più e meglio.

Ma invece lo stato continua a indebitarsi per somme enormi per la paura che il commercio privato sappia cavarla meglio!

E allora giù calmieri! ma come spezzare tutte le armonie dei costi, le trame economiche, le interferenze economiche? che se ingordigia di rivenditori, ladroneggi, trust delle industrie ci succhiano sangue, apriamo i mercati tutti, anche quello del lavoro e ristabiliremo l'equilibrio sia pure col fallimento totale e parziale di ingordì speculatori.

Ristabiliamo almeno la libertà assoluta di scambio, non creda il governo di essere il solo commerciante negando agli altri di esserlo; faccia correre treni, impedisca monomissioni, furti ferroviari, apra le porte al commercio internazionale, organizzi i porti, renda rapidi i trasporti e quando chi ha iniziativa sarà certo ch'è possibile, conveniente acquistare in Argentina carne a L.250 e venderla in Italia 3.50 i prezzi di L. 7 e 8 capitolomboleranno senza calmieri e senza inutili distinzioni dannose per tutti e non ci sarà barba d'uomo che possa negare a chi ciò farà il giusto, onesto guadagno.

E produrre, produrre; sto per dire che, come ormai è pacifico che solo con la ipernutrizione si combatte la tubercolosi, così con la iperproduzione si vince questa tubercolosi dei costi e dei prezzi; è dovere di tutti sempre, ma specie ora, produrre; passarono i tempi dell'ozio beato e presto anche i pochi che non vogliono conoscere la gioia

immensa del lavoro avranno un ben duro risveglio dalla loro quasi fatalistica inerzia. Alle questioni sopra appena accennate altre importantissime sono collegate che sarebbe troppo lungo toccare; sarò pago se gli appunti presenti potranno generare discussioni e portare alla persuasione che i mezzi che la Commissione per il caro viveri ha adottato (e altri non poteva) non ci porteranno nel paradiso terrestre e che se la magnifica sveglia al Governo non produrrà i suoi effetti torneremo presto... ai tempi di prima o presso a poco. Tuttavia una grande cosa avrà dimostrato lo sciopero di Cesena, la educazione politica del popolo nostro, veramente maturo ad essere arbitro dei propri destini.

Se molto dunque si può fare contro gli accaparratori, contro i depositi occulti, è tuttavia necessario porsi bene in mente la verità che rimedio vero, unico è la libertà di commercio, rottura dei vincoli ed anche la fine degli accaparramenti di Stato, il ritorno a condizioni normali di trasporto e produrre, produrre.

E finirò con quanto scriveva giorni sono sull'Avanti l'on. Mazzoni: «bisogna dire che la giustizia sommaria della folla è una reazione contro la esorbitanza criminosa che ha aggravato le difficoltà economiche rendendo impossibile la vita al popolo, ma che le difficoltà economiche non possono essere risolte da un tumulto popolare e che il caro viveri ha radici profonde, complicate, internazionali. I socialisti infine (ed io aggiungo: tutti gli altri partiti) non devono confondere ma la loro mentalità con quella dei tumultuanti ciechi e brancianti se vogliono essere un partito e non una folla».

Cesena 6 luglio 1919

G. Romagnoli.

**

Sempre su lo stesso argomento riceviamo da un nostro collaboratore la seguente lettera:

Caro «Popolano»

Ho letto nel tuo ultimo numero un articolo firmato Z. sull'assillante problema del giorno - *Come combattere il caro-viveri?* - e vi ho trovato elencate diverse proposte, sulle quali credo si possa, in massima, essere d'accordo, sebbene non mi sia potuto entrare in testa che il ritiro della carta moneta (su cui insiste soprattutto l'autore) abbia la facoltà di determinare di per sé stesso una diminuzione del costo della vita.

Ma mi sembra che Z. dimentichi di suggerire un'altra poposta che, secondo me, sarebbe di tutte la più importante: **Produrre**. Bisogna persuadersi, e persuadere chi con noi vuol combattere con serietà d'intenti il caro-viveri, che i prezzi di tutti i generi necessari alla vita non potranno mai diminuire in modo stabile se non si intensificherà e se non si spingerà al massimo la produzione. E per aumentare la produzione bisogna **Lavorare, Lavorare, Lavorare**.

Sono cose che per amore di popolarità non si dicono pubblicamente, ma che si sussurrano a quattro occhi - constatate ed ammesse da chi vive a contatto delle masse: oggi, in genere, nell'operaio la voglia di lavorare è diminuita almeno in ragione degli aumenti di salario conseguiti. Oggi si cerca di lavorare meno che si può: perchè la produzione cala; perchè il costo dei generi prodotti cresce automaticamente, anche perchè la richiesta ne è aumentata, avendo l'aumento dei salari resa possibile una maggiore capacità d'acquisto: tutto ciò in base ad una legge economica che l'imposizione di cento calmieri non riuscirà mai a cambiare.

Si aggiunga uno sciopero generale ogni 15 giorni, si aggiungano le distruzioni di merci imboscate, con cui il furore popolare crede di punire i pescicani (mi viene in mente quel marito che per far dispetto alla moglie... mi avete capito) e ne viene di naturale ineluttabile conseguenza che i generi vengono rapidamente a mancare, si esauriscono, e domani non ci sarà bacchetta magica di repubblica dei Soviet che faccia saltare fuori i viveri, le stoffe, le scarpe, i cappelli ecc. quando non ce ne saranno più. E allora, in luogo del caro-viveri, avremo la fame, l'impossibilità di coprirci ecc.

Ora se queste sono (come purtroppo sono) verità sacrosante, perchè non gridarle ben chiare ai quattro venti? Perchè non si deve cercare di aprire gli occhi alle masse

ingenue ed ignare, che si illudono di risolvere il problema del caro-viveri oggi col l'imporre il ribasso del 50 oio, o domani col vuotare *gratis* i magazzini? Perchè chi sa e può avere un qualche ascendente sulle masse non cerca di fermarle nella loro pazzia corsa al suicidio?

Lavorare, produrre. Parole ostiche, forse, per chi non vuol sentire parlare che di diritti ma che non dovrebbero esserlo per chi è stato educato alla scuola mazziniana del dovere.

T.

BILANCIO

La bufera non sembra ancora passata completamente: da ogni parte d'Italia giungono sempre notizie di nuovi disordini, di nuovi eccessi; le autorità - come al solito - non provvedono o reagiscono malamente; il governo - fedele alle sue tradizioni - si mantiene assente e intanto la situazione va complicandosi.

Noi però, a Cesena, possiamo tirare le linee e fare il bilancio: non siamo sistemati definitivamente, ma sentiamo di trovarci in una posizione migliore di quella di altre città. A Roma, a Firenze, a Milano, nei grandi centri industriali come nelle piccole città di provincia ed anche in molti paesetti, il cui nome forse non figura neppure nelle carte geografiche più perfette, l'agitazione contro il caro viveri ha portato eccidi, ribellioni, saccheggi. Da una parte vittime, dall'altra distruzione di ricchezze: dovunque lutto e miseria. A Cesena nulla di tutto questo: il moto si è svolto serenamente, tranquillamente - e la folla ha dato un grande spettacolo di dignità e di disciplina - Noi vorremmo che questo fosse ricordato specialmente dai signori commercianti e da altri, che si permettono oggi - passato il primo pericolo - di fare insinuazioni e di lanciare accuse.

Tutti i componenti della Commissione di agitazione hanno saputo compiere il loro dovere; ed era - bisogna francamente riconoscerlo - un dovere ben grave e pieno di tremende responsabilità.

I nostri operai, i nostri lavoratori sono buoni, bravi, onesti: noi li conosciamo, noi che abbiamo vissuto sempre al loro fianco, che li abbiamo assistiti in ogni battaglia ne sappiamo le virtù magnifiche; ma le collettività sono sempre pericolose, anche quando risultano composte di elementi *individualmente* innocui - e se - ad un certo momento - manca il freno la valanga precipita, l'uragano si abbatte, la tempesta scroscia e tutto viene travolto, spezzato, disperso.

Poteva accadere a Cesena dunque quello che è avvenuto altrove: ma le nostre moltitudini, che hanno un fine intuito politico e morale, richiamate al senso della responsabilità da coloro che si erano assunti il compito di guidarle e dirigerle sono rimaste al loro posto di battaglia in attesa degli eventi.

E gli eventi hanno maturato come noi volevamo e intendevamo, per il bene e nell'interesse del popolo.

La Commissione - dove gli elementi più disparati e diversi si sono fusi in una concorde volontà d'azione - ha fissato i principi della nuova vita economica del paese, e il Comune sostituendosi poi - per ragioni di competenza legale e d'ordine pubblico - alla Commissione ne ha seguiti i criteri informati sempre a giustizia e a serenità.

La Commissione e l'Amministrazione si sono preoccupate innanzi tutto e sopra tutto di due cose: assicurare agli operai, agli impiegati, alle classi medie, che vivono di lavoro, indumenti, biancheria, calzature, cappelli ad un prezzo giusto, compatibile con le loro tenui risorse economiche; assicurare a tutti i generi alimentari.

E noi crediamo che oggi - nei limiti del possibile - i due gravi compiti siano stati assolti o si trovino, almeno, in via di attuazione.

Il Municipio ha aperto quattro spacci in cui si vendono le merci sopra indicate: un quinto funziona per il vino; altri ne aprirà per attrezzi rurali e per oggetti casalinghi, ma bisogna non esigere troppo o tutto in una volta: l'obbligo che si è assunto il Comune è difficile e grave; occorre superare ostacoli, impedimenti, diffidenze: i nostri amici preposti all'Amministrazione pubblica

lavorano con fede e con energia, trascurando ogni altro personale interesse; noi li seguiamo fiduciosi nell'aspro cammino e siamo certi e con noi è l'anima di tutto il paese e specialmente del popolo, che lavora.

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. 589.20

- Roma Franca Benigno contraccambiando i saluti dei Circoli XIII Febbraio e A. Saffi e gridando W la rivoluzione L. 5
- Montiano - Riva Giovanni salutando l'avv. Macrelli > 1
- S. Pietro in Vincoli - Paggioli Achille nell'anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini > 2
- Madonna dell'Olivo - Alcuni amici a mezzo Giuseppe Foschi > 2
- Villalta - Le sorelle Ines, Angelina e Giuseppina Sirri salutano gli amici del loro compianto padre > 10
- Formignano - I soci del Circolo A. Fratti dopo una adunanza > 5
- Roncofreddo - Il Circolo G. Mazzini pagando l'abbonamento > 0,75
- S. Giorgio - Dott. Zignani Antonio pagando l'abbonamento > 3
- Casone - Neri Domenico pagando l'abbonamento > 1
- Cesena - I soci del Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume plaudendo all'opera dell'avv. Macrelli > 7
- Il Circolo Giovanile Guglielmo Oberdan nell'anniversario della gloriosa morte di Alfeo Guidi > 7
- Alcuni amici del Circolo Giovine Italia salutano Macrelli e Bartolini > 4
- Raccolte da Rocchi Giovanni > 1.60
- Bellagamba Ferruccio pagando l'abb. > 0.50
- La Lega Braccianti del Subborgo Comandini dopo una sottoscrizione a favore del soldato Moiseoni Mario di Bagno > 0.75

TOTALE L. 639.80

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restituì Mutilati alla Patria.

- Il Circolo di lettura e divertimento di Gambetola L. 15
- Il sig. Carlo Rasi e famiglia in memoria dell'adorata madre Clelia Manuzzi > 30
- I Professori e gli alunni della Regia Scuola Tecnica hanno offerto N. 2 Cartelle del debito pubblico di L. 100 l'una > 200
- Rasi Carlo e famiglia a favore degli orfani di Guerra, in memoria dell'adorata madre Clelia Manuzzi > 50
- Sig.ra Cecchini Turri Antonia di S. Andrea in Bagnolo > 10
- Sig. Epanimonda Astracedi > 5
- Sig. N. N. > 21
- Sig.ra Elvira Muccioli ved. Guidi nel 3. anniversario della morte del figlio Sott. Ten. Alfeo > 10
- Sig.ra Maria Franchini > 25
- Sig. Lodovico Vergnano > 5
- Sig.ri Emilio e Adolfo Serra > 15

CRONACA

Condoglianze
All'amico carissimo Borghetti Eugenio, che ha avuto in questi giorni la sventura di perdere l'adorato figlio Pio Giacomo, inviamo sentitissime condoglianze.

Sciopero delle telefoniste
Dalla mezzanotte del 30 giugno le telefoniste delle reti private sono in sciopero e ancora le società non hanno provveduto ad accogliere le giuste domande delle loro dipendenti e a rimettere in funzione un servizio pubblico indispensabile specialmente in questi giorni gravi.

Noi diamo tutta la nostra adesione al movimento del personale telefonico e auguriamo la vittoria più completa. Oggi le telefoniste sono pagate coi stipendi di fame: 45 lire al mese! e che cosa domandano mai di esorbitante per cui le signore Società non abbiano creduto giusto di venire ad un accordo? Per il primo anno L. 90 mensibili per il 2. e il 3. L.120; dal 4. anno in poi L.150. Si può essere più limitati di così, mentre assistiamo alla corsa pazzo, vertiginosa verso gli stipendi e i salari fantastici e verso il costo sempre crescente della vita?

Domenica in Municipio si adunano i Sindaci della Provincia di Forlì: noi preghiamo i nostri amici di interessarsi della

grave questione, infilandosi alle Società il ripescino del servizio con l'accogliimento delle eque e legittime domande delle telefoniste, minacciando in caso contrario di negare gli abbonamenti e di proporre la provincializzazione delle reti.

Adunanza dei Sindaci
Come più sopra abbiamo accennato domenica 13 - convocati dalla nostra Amministrazione si aduneranno nella Sala Consigliare i Sindaci della Provincia di Forlì per discutere insieme la situazione e per assumere provvedimenti compatibilmente uniformi per tutti i Comuni della Provincia. Anologa adunanza avrà luogo nel pomeriggio a Ravenna.

Per un commiato
Il nostro concittadino Dott. Masacci, che attualmente fa servizio sanitario nel comune di Battaglia, lascerà fra breve la condotta per un'altra che presenta per lui maggiori vantaggi morali e materiali oltre che al beneficio ch'egli si avvicina alla famiglia.

La popolazione di Battaglia che si è affezionata al Dott. Masacci è dolente per questa sua partenza ed a mezzo del Comitato elettorale ha fatto indire un Comizio invitandovi il dottore stesso.

Il Teatro della Società Operaia - scrive un corrispondente del giornale *Il Veneto* - era la sera del 15 Giugno u. s. letteralmente pieno; anzi numerosissimi sono rimasti fuori per mancanza di posti. Si calcola fossero presenti circa seicento persone.

Parlò per primo il sig. Damiano Vernon. Egli portò la sua parola di lode e di ammirazione. Parlò poi il sig. Tiziano Vascellari, che con affettuose espressioni pose in evidenza il lato sentimentale della dimostrazione e con entusiasmo tutta l'opera umana e scientifica del dott. Masacci.

Infine parlò in sig. Vanzetti che con commovente parola toccò i diversi lati della

questione; accennò al desiderio del popolo che ha illimitata stima ed affetto nel dottor Masacci e il desiderio del dottore di avvicinarsi alla famiglia.

La dimostrazione riuscì veramente solenne quando si alzò il dott. Masacci per parlare egli fu subissato dagli applausi, espressione di affetto e di riconoscenza pel valente medico, pel gentiluomo, per l'amico dei poveri, di tutti.

Egli parlò da uomo di scienza, disse della dolorosa necessità di dover lasciare Battaglia e tracciò un vero programma per l'igiene che il Comitato elettorale farà suo e sul quale speriamo la popolazione di Battaglia sarà concorde per attuarlo.

Quando il Vanzetti con parole di vivo affetto e di profonda riconoscenza a nome del popolo diede al dottore il bacio della riconoscenza, tutti in piedi applaudivano.

L'atto fu così commovente, l'entusiasmo così spontaneo che molti avevano le lagrime agli occhi.

Il Comizio fu chiuso con altri brevi parole di calma e buoni propositi per l'avvenire di Battaglia.

Divieto di esportazione del tonno

Con decreto Ministeriale 16 aprile u. s. è stabilito l'obbligo agli esercenti e produttori di tonno di vendere sino al 31 Luglio corrente solo agli Enti di consumo la loro produzione ai prezzi di calmiera fissati dal Decreto Ministeriale 19 Giugno u. s. E' altresì imposto il divieto di esportazione interprovinciale del tonno salvo l'autorizzazione Ministeriale.

Vendita delle carni di bassa macelleria

D'ora innanzi la vendita delle carni di bassa macelleria è affidata esclusivamente ai quattro ex garzoni macellai: Ezio Fiamana, Giovanni Corbara, Giovanni Ceccarelli e Mario Cacciaguerra.

Nessun altro può vendere carni di bassa macelleria.

Alle Federazioni, alle Sezioni, ai Gruppi repubblicani

La sottoscritta Commissione Esecutiva nominata nell'ultimo Convegno di Roma, ha accettato fino alla convocazione del Congresso Nazionale, che avrà luogo nel prossimo Ottobre, il grave compito nella piena fiducia di avere la sincera ed operosa cooperazione di tutto il partito.

Il momento che attraversiamo pieno di avvenimenti, è quanto mai importante per il nostro partito.

Possiamo essere, da un momento all'altro in situazioni decisive per il compiersi di movimenti non nostri: possiamo anche, da un momento all'altro, essere in grado di spiegare una decisiva e risoluta opera nostra.

Da questa visione del momento politico derivano per la Commissione Esecutiva COMPITI GRAVI, per tutte le organizzazioni del partito DOVERI precisi e inderogabili.

Il primo dovere per tutti i repubblicani - modesti gregari, rappresentanti del Partito nelle pubbliche amministrazioni deputati, pubblicisti - il primo dovere è quello di osservare lealmente e costantemente la più rigorosa disciplina.

La Commissione Esecutiva è pronta a raccogliere idee, proposte, consigli da qualunque parte esse pervengano, domanda anzi alle organizzazioni, agli amici la più assidua e libera collaborazione perchè essa possa, nel miglior modo, intraprendere il pensiero del partito, ma tutti gli amici debbono comprendere la necessità della più assoluta solidarietà e della più salda coesione, in tutte le manifestazioni di pensiero e negli atti che la C. E. nel suo prudente consiglio crederà di adottare.

Non sono tempi normali quelli che corrono. Prima della guerra si poté discutere, polemizzare, dividersi; oggi si deve, intensamente discutere, rapidamente intendersi, e senza esitazione e riserve agire.

MEZZI FINANZIARI

La Commissione Esecutiva deve eseguire i deliberati del Convegno di Roma, riguardanti la propaganda, l'organizzazione, la stampa.

DOVRA' ATTUARE IL SUO PIANO DI LAVORO E DI AZIONE. Nulla potrà fare se non saranno messi a sua disposizione i mezzi finanziari necessari.

Il Convegno ha deliberato di formare un fondo di almeno 100.000 lire mediante il concorso minimo di 100, 200, 500 lire che dovranno essere versate non più tardi

del 30 luglio dalle sezioni aventi rispettivamente 50 soci (lire 100) da 50 a 100 soci (lire 200) e da 100 a 200 e più soci (lire 500).

E' necessario che tutte le Sezioni Compiano SUBITO il loro dovere.

La C. E. dichiara da parte sua che risponderà della sua opera in relazione al compimento del loro dovere anche finanziario da parte delle Sezioni.

INDIRIZZO DEL PARTITO

Il convegno approvando l'opera fin qui svolta dalla C. E. segnava anche l'indirizzo del Partito nell'attuale momento politico. Esso è ispirato alla formule « né monarchia, né bolscevismo ». Il Partito Repubblicano interpreta in quest'ora facilmente lo stato d'animo del paese quando afferma che la Nazione versa in uno stato di grave disorganizzazione politica, economica, sociale.

Deve quindi fare ogni sforzo perchè il pubblico malcontento, la diffusa speranza di rinnovamenti e di riforme non concorra a dar forza e vigore alle tendenze bolsceviche, ma si convertano invece in irresistibile opinione che il problema italiano debba e possa trovare la sua soluzione nella COSTITUENTE.

Pur aderendo a movimenti politici popolari (contro il caro vivere per es.) anzi aderendovi con slancio perchè il nostro contatto col Popolo non venga mai meno, pur aderendo a scioperi che tuttavia non si debbano avventatamente promuovere perchè la pubblica opinione non giunga a condannarli come pregiudizievole ai suoi più prossimi interessi, le organizzazioni del Partito e la Stampa debbono costantemente sostenere la necessità di un mutamento radicale dell'ordinamento politico sociale economico del Paese per opera della Costituente.

E le organizzazioni non dimentichino mai che la situazione presente è formata di elementi ignoti, di fatti imprevisi e che da un giorno all'altro al Partito possono essere imposti dagli avvenimenti compiti e doveri supremi.

ELEZIONI

La deliberazione del Convegno riguardante le elezioni deve essere interpretata dalle organizzazioni non già nel senso che il Partito debba senz'altro disinteressarsi della lotta elettorale, in attesa di avvenimenti maggiori. Se così si facesse il Partito nostro sarebbe giocato dagli altri i quali, pur avendo dichiarato di voler con-

seguire, anche con mezzi estremi, la riforma elettorale, lavorano da tempo nei collegi per preparare le elezioni dei loro candidati. Le organizzazioni repubblicane debbono subito provvedere alla impostazione della lotta elettorale, come se nessun avvenimento dovesse modificare l'andamento normale delle cose.

Bisogna subito iniziare un ordinato lavoro elettorale anche per la considerazione che questo possa servire ad altre elezioni che non siano quelle dei rappresentanti alla Camera dei deputati.

La organizzazione elettorale NON DEVE ESSERE CONSIDERATA fine a se stessa; ma come una organizzazione che essendo efficiente per la lotta elettorale potrà servire anche AD ALTRI SCOPI.

I Comitati delle Federazioni Consociative regionali sono invitati ad esaminare prontamente la situazione elettorale delle loro Regioni e a riferire a questa Commissione esecutiva non oltre del 30 luglio corr.

I Comitati Regionali 1. esaminino col concorso di amici dei luoghi la situazione di ogni collegio; 2. giudichino se sia possibile una lotta, o meglio una organizzazione di forze elettorali; 3. vedano quali amici potrebbero essere proposti come candidati; 4. esaminino la situazione in confronto della attuazione dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

QUESTIONI OPERAIE

Tutte le Sezioni del Partito debbono oggi più che mai seguire il movimento operaio.

Promuovano la costituzione di Leghe, di Camere del lavoro, di Cooperative. Vogliono specialmente la loro cura alla costituzione di Cooperative di lavoro, di produzione, di consumo e si dedichino particolarmente alla propaganda del principio cooperativista che ha in sé la soluzione equa e utile del problema economico.

Rammentino che i repubblicani furono costantemente i sostenitori del principio dell'indipendenza delle organizzazioni operaie e propugnarono perciò l'adesione delle organizzazioni operaie all'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO.

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE

La C. E. raccomanda vivamente la organizzazione della gioventù repubblicana. Accanto ad ogni Sezione deve esistere il Circolo Giovanile.

E' necessario, più che mai, di compiere questo lavoro perchè al Partito non vengano a mancare le forze che debbono perennemente navigarlorlo.

Si invitano i Comitati direttivi delle organizzazioni alle quali la presente Circolare è diretta di convocare i soci in Assemblea, perchè tutti gli iscritti sappiano quali sono le idee e i principi che debbono dirigere la loro condotta nell'attuale momento politico, e perchè siano prese le necessarie deliberazioni. Salute e fratellanza.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Ger. Res. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Moderno

TRATTRICE AGRICOLA PAVESI P. 4

PRENOTASI PRESSO
Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLOGNA: Via Cavalliera 10

Dott. Ermete Cattania
MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

APPARECCHI DI PROTESI
Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena
Orario delle consultazioni
Giorni feriali dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 19
Giorni festivi: dalle 9 alle 12

Studio Tecnico Industriale TEODORANI & ZAPPI
Via Carbonari N. 9 - CEBENA - Casella Postale N. 10

VENDESI D'OCCASIONE:
Binario metri BECATTILE - n. 1000 - ottimo L. 1.45 al Kg.
SEMANI per il suddetto L. 10 - 15 - 1.45

Centrale idro-elettrica comunale di Mercato Saraceno, condotta dall'Ingegnere Diatta, cerca elettricista capace sorveglianza e piccola manutenzione delle macchine generatrici, degli impianti pubblici e privati, nonché sorveglianza sul consumo privato dell'energia elettrica. Deve pure essere capace di fare impianti nuovi di condutture di energia elettrica - tanto esterni come interni. Presentarsi con serie referenze, indicando pretese.

Automobili F. I. A. T.

Vedere in 4.^a pagina i nuovi modelli prenotabili presso la Ditta LUIGI FANTINI

OFFICINA MECCANICA - GARAGE
Ditta EDOARDO PLACUCCI -- Cesena
 — Istituto Artigianelli —

*Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole
 Trattori per l'aratura meccanica - Automobili*

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

Servizio di Noleggio con Vettura Automobile

LA FONDARIA - INFORTUNI
 Capitale Sociale 2.500.000 di cui 410 versati
 Direzione Generale FIRENZE

Assicurazioni individuali - Assicurazioni cumulative - Assicurazioni contro la responsabilità civile nelle applicazioni più svariate - Assicurazioni collettive Legge - Assicurazioni Cristalli :: :: :: :: ::

Rappresentante in CESENA
NULLO GARAFFONI
 Corso G. Mazzini N. 9

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche
 DITTA
SIRRI & VICINI
 Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere

Gabbioni per fiume

Deposito filo per viti

Corde spinose - Pali in ferro

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"
Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
 FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
 Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana
 Società di Navigazione - GENOVA
 Rappresentante per CESENA
TOMASO RASPONI
 Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture
PIETRO FIORAVANTI
 Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi
*Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
 .. Cotonerie .. Biancherie ..*
 PREZZI ECCEZIONALI

DITTA
LUIGI FANTINI
 Corso Umberto I.º n. 5-7 -- Telefono 93
 ————— **CESENA** —————

Automobili "F. I. A. T.,"
Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA
 SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER I NUOVI MODELLI

501	505	510	Con avviamento elettrico.
12-6	15-25	30-40	

 :: CARBOZZERIE SPIDER -- TORPEDO -- HANDAULET ::
Deposito Gomme "MICHELIN,"
 :: OLII LUBRIFICANTI DENSI ED EXTRADENSI ::

Lift
 ammorbidisce
 le
 calzature

BIRRA FIRENZE (Paszowski)
Depositario esclusivo
per CESENA e Circondario
CAMILLO GARAFFONI - Caffè Nazionale

PICCOLA PUBBLICITÀ
 Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

VENDESI a miti condizioni bottega Piazza V. E. con Mobilio - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

COPPIA RUSTON per grano (Tebbia e locomobile) due trebbie seme sula - due trebbie riso tutte pronte lavoro cedonsi occasione. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

MOTO Indian Mod. 17, Frera tipo militare rimessi a nuovo vendesi occasione. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

MACCHINE DA SCRIVERE pulisce e ripara abile meccanico Bolognese. Per informazioni rivolgersi Agenzia Pubblicità

DECAUVILLE m. 1000, scartamento 60, carrelli e 6 vendesi. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

APPARTAMENTO 4 camere cucina proserizi cercasi posizione centrale per distinta famiglia. Offerte Agenzia Pubblicità.

PELLICCERIA BIAGINI cerca apprendisti intelligenti da impiegare subito lavoro.

LA PUBBLICITÀ quando è ben fatta rende il 100 per 100.

LA FONDARIA - INCENDI
 Compagnia Italiana di Assicurazione a Premio Fisso

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
 Capitale Sociale Lire 10.000.000 interamente versato

Situazione della Compagnia al 31 Dicembre 1918

Riserve diverse	L. 11.094.160.19
Cauzione prestata dagli Amministratori e dal Direttore	» 815.625.—
Cauzione depositata al R. Governo	» 107.600.—
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4.049.958.79
Mutui garantiti da ipoteche	» 70.374.41
Rendita italiana e Titoli diversi	» 13.164.203.69
Premi in Portafoglio (netti da tassa)	» 39.358.411.16
Sinistri pagati dalla fondazione della Compagnia	» 104.990.370.61

Sede Sociale: FIRENZE - Piazza Vittorio Emanuele N. 6

Rappresentante in CESENA: **NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini N. 9**